

L'OGGETTO PREPOSIZIONALE NEL LIGURE MEDIEVALE*

MAIR PARRY

University of Bristol
Department of Italian
19, Woodland Road
Bristol BS8 1TE
United Kingdom
m.m.parry@bristol.ac.uk

Prepositional objects are not usually associated with Northern Italian dialects, but a detailed analysis of medieval Ligurian texts reveals a number of examples that cannot be interpreted as datives. The data are consistent with the initial stage of the phenomenon in other Romance areas and the discussion highlights the complex origin of differential object marking.

1. INTRODUZIONE

Moltissimi studiosi si sono cimentati con il tema che mi propongo di trattare, quello dell'Oggetto Preposizionale (OP), un argomento che per le lingue romanze può essere studiato anche nei suoi aspetti diacronici, dato il numero cospicuo delle attestazioni già in epoca medievale. Malgrado i numerosi studi sull'OP,¹ l'origine del fenomeno è ancora assai dibattuta, come rivelano molti studi recenti di linguisti italiani: La Fauci (1988; 2001); Zamboni (1993; 1998); Sornicola (1997; 2000), e due articoli di Fiorentino (in corso di stampa, a. e b.). Per La Fauci, in particolare, si tratta di un riflesso del riemergere di un tipo di codifica accusativo/nominativa, venuto meno per la diffusione di tendenze di tipo attivo/stativo (La Fauci 2001: 23). Sornicola (2000: 420), invece, insiste sul fatto che le funzioni che esso svolge nelle lingue moderne non rendono conto dell'origine complessa del fenomeno, collegata in particolare, almeno inizialmente, a proprietà morfosintattiche del verbo e del sintagma nominale. In effetti, la situazione moderna sembra risultare dalla convergenza di molti

* Questo studio è una versione lievemente ampliata di un articolo in corso di stampa fra gli Atti del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica, Salamanca 24–30.9.2001.

¹ Si veda la nutrita bibliografia ad es. in Zamboni (1993).

fattori diversi (sintattici/pragmatici/semantici), che hanno influito in tempi e modi diversi sulla nascita di questo costrutto.

Un piccolo contributo al difficile compito di districare questo complesso groviglio di fattori può essere apportato da una serie di esempi tratti da un volgare italiano settentrionale del XIV secolo. La Liguria non fa parte tradizionalmente dell'area interessata dall'OP (ibero-romanzo, alcune varietà dell'occitano e dell'engadinese, dialetti italiani meridionali, corso, sardo, e rumeno) e, inoltre, l'oggetto preposizionale non è considerato una caratteristica delle varietà liguri contemporanee. Un dato sporadico è riportato, tuttavia, in Rohlf's (1969:8) per il genovese (col verbo *picchiare*), e confermato per questo verbo da Toso (1997:126): *o l'à piccòu a 'n compagno* 'ha picchiato un compagno'.

Due brevi inchieste ad Arenzano (prov. di Genova) e a Calasetta (Sardegna), eseguite da F. Toso, confermano la possibilità (facoltativa) di introdurre un pronome personale tonico con *a* in alcuni dialetti moderni; la tendenza è più spiccata nel tabarchino (dialetto di matrice genovese parlato nella Sardegna sud-occidentale):²

- (1) Arenzano (GE):
te cercàva (a) ti, nu a Maria 'Cercavo te, non Maria'
t'invitan a ti perché te cunuscian 'Invitano te perché ti conoscono'
- (2) Tabarchino (Calasetta):
te cercòva (a) ti, nu a Maria
t'invian a ti perché te cunuscian

Ovviamente gli esempi riportati non sono comparabili con la ricchezza e la varietà di attestazioni nei dialetti meridionali antichi e contemporanei. Conformemente all'impressione ricavata dagli studi dedicati all'OP nelle lingue romanze, la maggior parte dei testi liguri antichi non rivela alcun esempio di OP che non sia ambiguo, cioè suscettibile di una spiegazione come erede di un dativo ammesso dal verbo latino reggente.³ Ne troviamo, ad esempio, nell'Anonimo Genovese (Nicolas 1994):

- (3) a. *contrastavi a lo marvaxe tirano* (2, 14–15)
 b. *e' servo a quello signor sobrer, / Ieso Criste, re de cel* (12, 324–325)

² Tale varietà conosciuta come 'tabarchino' è una varietà di genovese trasferita dapprima (sec. XVI) sull'isola di Tabarca in Tunisia, e successivamente trapiantata nelle sedi attuali (isole di San Pietro e di Sant'Antioco) e sull'isola di Nueva Tabarca (Alicante, Spagna), ove risulta estinta dall'inizio del sec. XX (si veda Orioles & Toso 2001). Chiaramente, bisognerebbe appurare in questo caso un possibile influsso sardo.

³ 'Si tratta spesso di verbi che ammettevano una costruzione col dativo in latino pre-classico e/o post-classico (o persino, in epoca classica), e per i quali sovente si possono trovare riscontri di costruzione con O prep in italiano antico' (Sornicola 1997: 71).

- c. *Elo, guardando semper a mi* (16, 113)

ma anche casi senza preposizione:

- (4) quello *che servi noite e di / ni si pò ayar ni ti* (12, 328–329)

Per contro, l'oggetto diretto non è normalmente introdotto da una preposizione:

- (5) *Chi iustamenti lavora / sè noriga e De onora* (46, 29–30)

Esempi analoghi di reggenza col dativo si trovano nei testi antichi toscani e veneti:

- (6) Veneto (Cennamo, in c. di stampa):
- a. *e l'imperador per si per altri lu ora a dio* (*Cronica* 206, 33b)
 - b. *tu sera aprestado de servir alei* (*Panfilo* 67)
 - c. *quando e lo senti enprimeramente la ruinosa onda contrastar ala nave* (*Panfilo* 96)

- (7) Toscano:

- a. *e s'e' furon dinanzi al cristianesimo, non adorar debitamente a Dio* (Dante, *Inf.* 4, 37–38)
- b. *in quanto voi a voi medesimi avete offeso* (Bocc. *Dec.* 5,5; GDLI XI, 823)⁴

Invece, alcuni esempi che non sembrano dipendere dalla reggenza verbale occorrono nei testi liguri; in particolare, in una versione della *Passione* (*Pass B*), edita da P. E. Guarnerio (1893). Il manoscritto da cui è tratta fa parte del codice D. bis 1.3.19 della Biblioteca Civica Beriana di Genova, e secondo il Guarnerio presenta un 'genovese, che non può andare oltre gli ultimi anni del sec. XIV', e, inoltre, 'non poco italianizzato'. L'influsso italiano sul nostro testo non sembra, tuttavia, particolarmente forte, e non incide ovviamente sulla comparsa dell'OP, se non in senso negativo. Invece, nella versione più conosciuta della *Passione* (*Pass A*), pubblicata da E. G. Parodi (1898) e proveniente da un manoscritto conservato anch'esso alla Beriana e datato 1353, non compare alcun esempio dell'OP che non potesse continuare una costruzione col dativo. Questo testo può servire da utile confronto per i nostri dati, mentre altri due testi, 'Laudi genovesi del secolo XIV' (*Laudi*), curati da V. Crescini e G. D. Belletti (1883), e *De Sancta Margarita vergem e martira* (XIV sec.) (*SM*), curata da L. Cocito (1970 e 1971), forniscono ulteriori esempi dell'OP.

⁴ Altri ess. si trovano in Sornicola (1997).

2. ESEMPI LIGURI DELL'OP

Gli esempi di oggetto preposizionale negli antichi testi liguri verranno presentati secondo i diversi tipi di sintagmi che sono forse all'origine del fenomeno attuale. Si comincerà con gli esempi in cui la presenza della preposizione potrebbe dipendere da proprietà lessicali di reggenza. Come osserva Sornicola (1997: 71, 74), alcuni verbi latini ammettevano una costruzione sia coll'accusativo che col dativo, e tale possibilità viene spesso tramandata nei volgari romanzi.⁵

2.1. Casi 'ambigui'

Oltre agli esempi di sintagmi preposizionali il cui status è ambiguo fra Oggetto indiretto (dativo) e Oggetto preposizionale, l'elenco che segue include esempi di oscillazioni fra l'uso con e senza preposizione.

(8) *adorar*

- a. *tuti li santi pairi ... si adoran* allo signor (*Pass B 381*)
- b. *Quar dee adori tu? ... E' adoro* lo Ognipossente Dee e a lo so figjo Messer Jhesu Criste (*SM 163*) [si noti SN coordinato]

(9) *ibamar*

- a. *e cun grandissimi lamenti ibamava* allo so figjo (*Pass B 369*)
- b. *apreso a queste parole lo signor si ibiama* a san zoane (*Pass B 374*)

vs.

- (10) a. *ella si ibiama* la madareina (*Pass B 289*)
- b. *In apresso la vergen maria ibama* so figior (*Pass B 382*)

(11) *creer*

- a. *Margherita, crei* a mi (*SM 169*)
- b. *pregai per la gente pagana, / che elli crean* allo Creatore (*Laudi, 334: VII, 41–41*)

(12) *ferir*

- a. *e si feri son la testa* a un de quelli (*Pass B 283*)

⁵ Ad es. il lat. *adorare* si costruisce normalmente con l'acc. ma si trova anche col dativo: *deo magno Mercurio adoravit* (*CIL 3–79; OLD, 53*).

- b. *como lo segnar chi se mete allo bersagio a chi caschun fiere* (*Pass B 284*)
- c. *si grande maselai / ferivan allo fijor me* (*Laudi, 348; XXV : 63–64*)

vs.

(13) *e si lo ferì da lo lao drito* (*Pass B 376*)

(14) *guardar*

- a. *e guardando li discipori l uno a l altro* (*Pass B 277*) [si noti la costruzione reciproca]
- b. *La maire goardava allo figio* (*Pass B 370*)
- c. *la vergen gloriosa [...] / guardando a lo so figo* (*Laudi, 330 : II, 23*)
- d. *allo so maistro aguardava* (*Laudi, 346 : XXI, 31*)
- e. *allo me fijor pu e' goardava* (*Laudi, 350 : XXV, 202*)
- f. *goarda a mi solla del paire* (*SM 165*)

vs.

(15) *guardando lo mio fijor* (*Laudi, 343 : XVIII, 3; e simili ess. ai vv. 7, 63*)

La reggenza (facoltativa) del dativo viene infatti confermata dal pronome clitico in:

(16) *la Madareina gi aguardava* (*Laudi, 346 : XXI, 14*)

(17) *menare*⁶

per menar a ti in cielo / alla soa compagnia (*Laudi, 331; III : 67*)

(18) *meritar*

tu ai mar meritao allo me figior (*Pass B 285*)

(la *Pass. A* ha invece: *tu ay mal meritao lo me figlor*)

(19) *pregar*

- a. *poi si ze a monte oliueto a pregar a so paire* (*Pass B 281*)
- b. *e tamen lo doce christe si pregava per elli a so payre* (*Pass B 289*)
- c. *e priego a piascuna persona* (*Pass B 382–383*)

⁶ Deriva da *minari* 'minacciare' che ammetteva la costruzione con il dativo della persona interessata (INE 959, OLD 1112).

- d. *pregai a Iexu Criste / per tuti li peccaoi (Laudi, 337; XI : 11)*
- e. *Or pregai a Criste tuta via (Laudi, 338; XIII : 9)*

vs.

- (20) a. *e preixe christe a pregar lo so paire (Pass B 281)*
- b. *pregai lo doce Criste (Laudi, 337; XI : 15)*

(21) *perdonar*

- a. *e se uoi no uorei allo figior perdonar (Pass B 370)*
- b. *perdona a quelli che elli no san zo che elli fan (Pass B 372)*
- c. *che ello debia perdonar / a tuti li peccaoi (Laudi, 338; XIII : 7–8)*

vs.

(22) *O paire me celestial perdonali (Pass B289)*

Qui la *Pass A* ha un dativo:

(23) *Perdona gue, si ve piaxe. (Pass A 35 : 16)*

(24) *servir*

ella no serve a li nostri dee, ma serve a quello chi fu cruciffao da li Zué (SM162)

In alcuni casi la costruzione con *a* risale probabilmente alla possibilità di una doppia valenza (accusativo e dativo), ad es. *perdonare i peccati ai peccatori, ferire un colpo a qc.*

Altri verbi che possono reggere sia l'accusativo che il dativo:

(25) *demandar*

e caifas si incomenza a demandar a christe de monte cosse (Pass B 288)

vs.

(26) a. *si comenza Cayphas a interrogar e a demandar Criste de monte cosse (Pass A, 34 : 29)*

b. *et si lo incomenza a demandar berodes de monte cosse (Pass B 293)*

(27) *parlar*

si llo incomenza a parlar (Pass B 289)

vs.

(28) *ella incomenza a parlar a pillato* (Pass B 293)

Come nelle varietà romanze contemporanee, l'occorrenza dell'OP con i Verbi psicologici il cui oggetto è un esperiente (Benincà 1988; Berretta 1989:17), caratterizza anche i nostri testi:

Verbi psicologici

(29) *satisfar*

- a. *se christe auesse satisfaito a herodes de zo che gi domandaua* (Pass B 293)
- b. *e si vosse satisfar alli zue in alcuna cosa* (Pass B 294)

(30) *ofender*

Or chi a ofeiso a Criste / si sea doloroxo (Laudi, 331; IV : 37)

Anche nell'italiano popolare e nei dialetti meridionali antichi, l'oggetto dei verbi sentiendi e causativi, che corrisponde ad un agente oppure esperiente del verbo subordinato, viene spesso introdotto dalla preposizione *a* (Berretta 1989:20–21), Sornicola (1997:76):

Verbi sentiendi

(31) *la dona inteixe cossi pianzer a san zoane* (Pass B 284)

vs.

(32) *uide la soa maire pianzer* (Pass B 370)

È possibile che la posizione del sintagma nominale, prima o dopo l'infinito, sia determinante in questo caso.

Verbi causativi

(33) a. *caifas si fe tuto despogiar a christe tuto nuo* (Pass B 289)

b. *alli sordi a faito parlar, alli ciegi darge la vista* (Pass B 293)

c. *pilato fe vestir a christe de una purpura* (Pass B 294) [l'oggetto diretto è qui introdotto da *de*]

(34) *Lassa pianze a mi dolento* (Laudi, 346; XXI:27)

vs.

(35) *lassai andar* questi mei discipoli (Pass B 284)

2.2. Esempi 'non ambigui' di SN introdotto da a

Gli esempi che seguono, a differenza di quelli appena visti, non sono suscettibili di un'interpretazione dativale. Essi saranno classificati in base al tipo di sintagma nominale:

Nomi propri

(36) *e como la madareina porta cun ella lo unguento per unzer* a christe (Pass B 276)

(37) *Et quando ello aue cognosuo* a san piero (Pass B 287)

(38) *Quando li zue aven cossi preixo, e ligao* a christe (Pass B 286)

vs.

(39) *como se ligan li layroin, e quando elli¹ auen cossi ligao* (Pass B 284)

(40) a. *a. uisto che aue* a san piero *si lo aue recognosuo* (Pass B 286)

b. *e uno homo della famiglia de caifas si aue uisto* a san piero (Pass B 286)

vs.

(41) a. *se ella poeiva uei lo so figio* (Pass B 291)

b. *se ella poesse vei lo so figio* (ib.)

c. *uegando christe so figio son la croxe* (Pass B 373)

(42) *Como la vergen maria si andaua cerchando* a Ihesu christe (Pass B 289)

(43) *questo e quello chi resuscita l altro giorno* a Lazaro (Pass B379)

vs.

(44) *e si gi resuscitaua li lor morti* (Pass B 285)

(45) *Et lantora lo segnor si preixe adam cun l'unna man, et a Eva cun l'altra man* (Pass B 381) [si noti il SN coordinato]

(46) *como san piero si renega* a christe (Pass B 286)

(47) *non e tu quello che tu pasesti* a questi zue *in lo dexerto* (Pass B 375)

Pronomi personali

- (48) *così como uoi sauei che mi e o amao a uoi* (*Pass B* 281)
- (49) *et ello ve prenda a voi per maire* (*Laudi XV*: 51) (più ripresa proclitica del pronome tonico, non rara nel dialetto moderno)

Pronome relativo

- (50) *quello a chi baxero quello si e christe* (*Pass B* 279) [forse qui si tratta dell'influenza del costrutto a doppia valenza del tipo, *baciare la bocca/le mani a qc.*, si veda Dante, *Inf.* (5: 138)].

Costrutto reciproco

- (51) *uoi ue debiai amar l un al altro* (*Pass B* 281)

Nome semplice

- (52) *e si libera a tuti quelli santi pairi* (*Pass B* 381)

3. DISCUSSIONE

Alcuni degli esempi illustrati in § 2. contengono strutture sintatticamente marcate, che secondo varie analisi dell'OP nelle lingue romanze possono aver favorito lo sviluppo della costruzione (si vedano, ad esempio, le discussioni in Rohlfs 1971; Nocentini 1985; Pensado 1985; Zamboni 1991 e 1993). Si tratta di contesti in cui l'oggetto diretto non compare nella posizione canonica immediatamente postverbale. Come notano Berretta (1989:15ff) e Benincà (1988:155f.), anche nell'italiano colloquiale moderno, sia settentrionale che toscano, l'oggetto dislocato a sinistra viene spesso preceduto dalla preposizione *a*, se si tratta di un pronome deittico (preferibilmente singolare), ad es.

- (53) *A te non ti vogliamo* (ital. colloquiale)

Nel nostro corpus mancano esempi di dislocazioni correlate coll'OP, ma in (14d) abbiamo un oggetto tematizzato in posizione preverbale, secondo l'ordine TVX degli antichi volgari italiani in cui vigeva la regola del Verbo Secondo,⁷ e in (45) la coordinazione di sintagmi nominali.

⁷ Si tratta, in ogni caso, di un esempio 'ambiguo', retto dal verbo *aguardar*.

La stragrande maggioranza dei nostri esempi del ligure antico, tuttavia, non rientra nella categoria di sintagmi preverbalmente che mettono in rilievo l'oggetto. Ciò concorda con la dichiarazione di Sornicola (2000:420) che 'spogli condotti su fasi cronologiche diverse di più lingue romanze mostrano che la frequenza di tale fattore non è elevata', e con i rilevamenti napoletani di Fiorentino (in c. di stampa a. e b.): 'Il dato da evidenziare in questo caso è che la correlazione con le dislocazioni diventa particolarmente significativa solo a partire dal '800'. Nei nostri testi la preposizione non compare in tali costruzioni di solito:

(54) *Veive madona che lo to figior lo meinan alla morte* (Pass B 370)

e non mancano perfino i temi sospesi; ad es. in (55) solo il pronome clítico *gi* indica la funzione di oggetto indiretto di *la toa maire*:

(55) *e la toa maire si non gi uo parlar* (Pass B 373)

Colpisce invece la notevole fedeltà ai criteri che nella casistica romanza dell'OP determinano le proprietà del SN, ossia l'occorrenza della preposizione davanti a SN altamente collocati sulla gerarchia di animatezza e di referenzialità (Bossong 1991:160–161). Le analisi effettuate da studiosi quali Meyer-Lübke (1899:§350); Reichenkron (1951); Zorraquino (1976) sugli antichi testi romanzi hanno messo in luce la preminenza dei pronomi personali, seguiti dai nomi propri, nei sintagmi preposizionali aventi il ruolo di Oggetto diretto. A differenza di quanto attestato nel *Cid* (Reichenkron 1951) e negli antichi testi siciliani esaminati da Sornicola (1997:70), nei nostri testi liguri non si può affatto parlare di obbligatorietà della preposizione con i pronomi personali tonici, come d'altronde sembra il caso del napoletano antico (Fiorentino in c. di stampa b: 103). Nel testo ligure caratterizzato dalla più alta incidenza di *a* (*Pass. B*) sono pochissimi gli esempi di pronomi personali tonici con la funzione di oggetto – quattro casi solamente, di cui uno solo (si veda (48) sopra) è preceduto da *a*, mentre gli altri tre sono senza preposizione:

(56) *Ma uoi non auerei semper mai mi* (Pass B 276)

(57) *perche non salui tu ti mesmo e noi* (Pass B 373)

In (57) manca la preposizione perfino davanti al sintagma pronominale coordinato. In (56) la mancanza della preposizione potrebbe spiegarsi in modo soddisfacente facendo ricorso alla sua caratteristica mancanza nell'ant. sp. con i verbi *haber* e *tener* (Reichenkron 1951:386).⁸

⁸ Ancora oggi lo sp. *ter* non richiede *a* davanti al SN oggetto salvo quando significa 'mantenere' (Butt & Benjamin 1994:314).

Invece, per quanto riguarda i nomi propri, nella *Pass. B*, 15 su 55 sono preceduti dalla preposizione, fra cui 10 che non si presentano come ambigui rispetto alla reggenza verbale (purtroppo negli altri testi citati non compare nessun esempio sicuro). Una simile incidenza sembra degna di nota, e tale da confermare la pertinenza del fattore semantico a quest'epoca. La maggior parte dei nomi si riferiscono inevitabilmente, dato il contesto, a persone altamente collocate dal punto di vista dello status socio-religioso, ad. es. *chryste*, *san piero*, il che fa pensare alla categoria di *Acusativo prepositional de divindade* proposta da Meier (1947:244-246).⁹

4. CONCLUSIONE

Riassumendo la nostra analisi dell'antico ligure, si può osservare che nei pochi testi in cui compare l'OP, esso segue la casistica che caratterizza la fase incipiente del fenomeno in altre aree, ad esempio nell'Italia meridionale e nelle varietà iberoromanze, per le quali l'origine del tipo è stata ricondotta ai sintagmi 'personali', dotati in modo forte dei tratti di animatezza e di definitezza. Nel dibattito attuale sulla spiegazione dell'OP spiccano i contributi di indirizzo tipologico-funzionalista (Berretta 1989; Nocentini 1985; Bossong 1991) che inquadrano il fenomeno in un contesto più ampio e ne osservano l'affinità con sistemi linguistici dotati di una marcatura differenziale dell'oggetto (di solito vengono marcati oggetti atipici, quelli caratterizzati dalle proprietà tipiche del soggetto) (Bossong 1991:162).¹⁰ L'ipermarcatura di tratti semantici 'alti' non è infrequente, specie nei confronti dei pronomi personali (ad es. raddoppiamento clitico con pronomi tonici, con il dativo, ripetizione di clitici pronominali nelle forme verbali perifrastiche), ma se la motivazione primaria dell'OP era di distinguere l'oggetto atipico, non è chiaro perché non abbia avuto fortuna in un volgare settentrionale in cui tutti i casi del pronome tonico di prima e seconda singolare erano rappresentati da una forma sola, *mi*, *ti* (a differenza dei volgari meridionali che conservano l'opposizione tonica fra *eu~mi*, *tu~ti*):

(58) *Et mi* (sogg.) *si ue digo una cossa, voi si auerei semper mai li poueri cun voi. Ma uoi non auerei semper mai mi* (ogg.) (*Pass B* 276).

Riaprendo il vecchio dibattito sulla causa della perdita della declinazione nominale nelle lingue romanze, i lavori di La Fauci (1988; 1991; 2001), con cui concordano Zamboni (1998), e Fiorentino (in c. di stampa, a. e b.), vedono

⁹ Tale categoria potrebbe forse spiegare l'uso della preposizione in (52) davanti a un nome comune al plurale.

¹⁰ Come rileva Zamboni (1991:53), non si tratta evidentemente di un semplice meccanismo contro l'ambiguità in senso stretto, che per esempio non si dà proprio nei pronomi personali.

nell'OP una spia morfologica rivelatrice dell'evoluzione profonda della lingua, nel caso specifico – di un riorientamento verso il tipo nominativo/accusativo originario.¹¹ Riprendo la concisa formulazione di Zamboni (2000:128–129):

L'ipotesi diacronica proposta da La Fauci (1991:140–142; 147–149) è così formulata: nel lungo processo evolutivo del sistema latino deperiscono e cambiano i fenomeni di opposizione nominativo/accusativo e attivo/medio a vantaggio di altri che contrappongono attivo a inattivo (e in misura più limitata ergativo ad assoluto), il tutto però nella vicenda di un conflitto mai concluso determinato dall'apparizione di nuovi fenomeni di tipo nominativo/accusativo e dalla progressiva differenziazione delle precedenti innovazioni all'interno della compagine romanza, differenziazione che disegna nel tempo e nello spazio una Romània settentrionale e una meridionale basate rispettivamente sugli areali storici del galloromanzo (GR) e italo-romanzo settentrionale (IS), da una parte e dell'iberoromanzo (IR), sardo (Sa), italo-romanzo (centro)meridionale (IM) e balcanoromanzo (BR) dall'altra e in termini sistematici su una serie di opposizioni strutturali (marcatura di S e sviluppo del partitivo ~ marcatura di O e sviluppo dell'accusativo preposizionale; sviluppo di pronomi S clitici obbligatori ~ S nullo; accordo ~ non accordo del PP; Aux *essere/avere* ~ Aux *avere* ecc.).

In tale contesto la scomparsa dell'OP in ligure potrebbe essere attribuita alla maggiore conservatività dell'assetto innovativo romanzo da parte delle varietà settentrionali (La Fauci 1991:155).

Sottolineando la necessità di distinguere fra tendenze che possono giustificare l'estensione del fenomeno e motivazioni originarie, Sornicola propone, invece, una motivazione prosodica operante sui pronomi personali, la quale avrebbe costituito la condizione 'più forte e pervasiva nell'attivazione del tipo' (2000:425):

[L]a preposizione *a* potrebbe essersi innestata davanti ai pronomi personali tonici di prima e seconda persona come un mero elemento espletivo, la cui aggiunta sarebbe dovuta a ragioni prosodiche di allungamento di forme monosillabiche.¹²

Anche se nei testi liguri medievali la frequenza della preposizione *a* con i pronomi personali tonici è bassa, la generalizzazione nei volgari italiani settentrionali delle forme dativali come unica forma del pronome personale tonico (si veda sopra, es. 58) potrebbe aiutare a spiegare la genesi dell'OP. Se nel latino tardo, come sembra probabile, forme dativali come *mi* (<MIHI) e *ti* (<TIBI) potevano alternare con forme preposizionali del tipo *a me*, *a te*, che poi si sovrapposero ai primi per dare le forme ibride, *a mi*, *a ti*, veniva a crearsi un modello morfologico che poteva essere sfruttato per altri scopi. La preposizione poteva forse supplire ad esigenze prosodiche fornendo una sillaba in

¹¹ 'In altre parole, la marcatura preposizionale dell'oggetto è un fenomeno dall'orientamento accusativo/nominativo' (La Fauci 1991:152).

¹² Tale motivazione potrebbe forse spiegare la mancanza della preposizione davanti al *ti* dell'es. (57) rafforzato da *mesmo*.

più, di ampliamento del pronome monosillabico, come vuole Sornicola (2000 : 424), oppure, come vogliono i tipologi, fungere da marca morfologica per i SN caratterizzati da tratti semantici particolarmente salienti: [+Referenziale], [+Umano], o forse in un primo tempo [+Divinità], che non svolgevano il loro ruolo normale di Agente.¹³ E ciò ci riporta al primo tipo di OP considerato, quello che dipendeva dalla reggenza verbale – il dativo che anch'esso marcava normalmente un SN dotato dei tratti [+Referenziale], [+Umano].

ANTICO LIGURE

- Anonimo Genovese: Nicolas, J. (ed.) (1994): *Anonimo Genovese. Rime e ritmi latini*, Bologna, Commissione per i testi di lingua.
- Laudi*: Crescini, V. e G. D. Belletti (ed.) (1883): *Laudi genovesi del secolo XIV*, *Giornale Ligustico*, 10 : 321–59.
- Pass. A*: Parodi, E. G. (1898): *Studj liguri*, *AGI*, 15 : 1–110.
- Pass. B*: Guarnerio, P. E. (1893): *La passione ed altre prose religiose in dialetto genovese del sec. XIV*, *Giornale Ligustico*, 20 : 270–295, 369–83.
- SM*: Cocito, Luciana (1970): *Un inedito testo genovese della leggenda di S. Margherita D'Antiochia*, *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa*, 6 : 344–349; e anche in: *Saggi di filologia romanza*, Genova, Bozzi, 1971, 157–178.

ANTICO VENEZIANO

- Cronica*: Ceruti, A. (1878): *Cronica degli Imperadori*, *AGI*, 3 : 177–243.
- Panfilo*: Tobler, A. (1886): *Il Panfilo in antico veneziano*, *AGI*, 10 : 179–243.

BIBLIOGRAFIA

- Benincà, P. (1988): *L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate*. In: Renzi, L. (ed.) *Grande grammatica italiana di consultazione, vol. I. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Il Mulino, Bologna. pp. 115–225.
- Berretta, M. (1989): *Sulla presenza dell'accusativo preposizionale in italiano settentrionale: note tipologiche*. *Vox Romanica*, 48 : 13–37.
- Bossong, G. (1991): *Differential object marking in Romance and beyond*. In: Kibbee, D., Wanner, D. (eds.) *New analyses in Romance linguistics*, John Benjamins, Amsterdam & Philadelphia. pp. 143–171.
- Butt, J., Benjamin, C. (1994): *A new reference grammar of Modern Spanish*. Edward Arnold, London.
- Cennamo, M. (in c. di stampa): *Perifrasi passive in testi non toscani delle origini*. In: Maraschio et al. (in c. di stampa).
- Fiorentino, G. (in c. di stampa a): *Oggetto preposizionale: ipotesi sul napoletano*. In: Maraschio et al. (in c. di stampa).
- Fiorentino, G. (in c. di stampa b): *Prepositional objects in Neapolitan*. In: Fiorentino, G., Simone, R. (eds.) *Romance objects*, Berlin & New York, Mouton de Gruyter.

¹³ 'Positive object marking inside a DOM system marks subject-like objects' (Bossong 1991 : 162).

- GDLI = Battaglia, S. (1961): *Grande Dizionario della Lingua Italiana*. UTET, Torino.
- INE = Cortelazzo, M., Zolli P., Cortelazzo M.A. (1999): *Il Nuovo Etimologico. DELI – Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*. Zanichelli, Bologna.
- La Fauci, N. (1988): *Oggetti e soggetti nella formazione della morfosintassi romanza*. Giardini, Pisa. (Trad. inglese: *Objects and subjects in the formation of Romance morphosyntax*, IULC, Bloomington, 1994).
- La Fauci, N. (1991): La continuità nella diversità formale. Aspetti di morfosintassi diacronica romanza. In: Orioles, V. (ed.) *Innovazione e conservazione nelle lingue, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Messina, 9–11 novembre 1989*, Giardini, Pisa. pp. 135–158.
- La Fauci, N. (2001): Quel pasticciaccio brutto della declinazione scomparsa. *VR*, 60: 15–24.
- Maraschio, N. et al. (ed.) (in c. di stampa): *Italia linguistica anno mille. Italia linguistica anno Duemila. Atti del XXXIV Congresso Internazionale di Studi, Società di Linguistica Italiana, Firenze, 19–21 Ottobre 2000*. Bulzoni, Roma.
- Meier, H. (1947): O problema do acusativo preposicional no catalão. *BF*, 8: 237–260.
- Meyer-Lübke, W. (1899): *Grammatik der romanischen Sprache, v. III*. Reiland, Leipzig.
- Nocentini, A. (1985): Sulla genesi dell'oggetto preposizionale nelle lingue romanze. In: *Studi linguistici e filologici per Carlo Mastrelli*, Pacini, Pisa. pp. 299–311.
- OLD = Glare, P.W. (1982): *Oxford Latin Dictionary*. Clarendon Press, Oxford.
- Orioles, V., Toso, F. (eds.) (2001): *Insularità linguistica e culturale. Il caso dei Tabarchini di Sardegna*. Le Mani, Genova.
- Pensado, C. (1985): La creación del objeto directo preposicional y la flexión de los pronombres personales en las lenguas románicas. *RRL*, 30: 124–158.
- Reichenkron, G. (1951): Das präpositionale Akkusativobjekt im ältesten Spanisch. *Romanische Forschungen*, 63: 342–397.
- Rohlf, G. (1969): *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti III. Sintassi e formazione delle parole*. Einaudi, Torino.
- Rohlf, G. (1971): Autour de l'accusatif prépositionnel dans les langues romanes (concordances e discordances). *RLiR*, 35: 312–334.
- Sornicola, R. (1997): L'oggetto preposizionale in siciliano antico e in napoletano antico. considerazioni su un problema di tipologia diacronica. *ItStudien*, 18: 66–80.
- Sornicola, R. (2000): Processi di convergenza nella formazione di un tipo sintattico: la genesi ibrida dell'oggetto preposizionale. In: *Actes du XXIIe CILPR, Bruxelles 1998*, Niemeyer, Tübingen. pp. 419–427.
- Toso, F. (1997): *Grammatica del genovese, varietà urbana e di koiné*. Le Mani, Genova.
- Zamboni, A. (1991): Postille alla discussione sull'accusativo preposizionale. In: *Quaderni dell'Istituto di Glottologia*, Università degli studi Gabriele D'Annunzio di Chieti 3: 51–69.
- Zamboni, A. (1998): Dal latino tardo al romanzo arcaico: aspetti diacronico–tipologici della flessione nominale. In: Ramat, P., Roma, E. (eds.) *Sintassi storica. Atti del XXX Congresso internazionale della Società Linguistica Italiana*, Bulzoni, Roma. pp. 127–146.
- Zamboni, A. (2000): *Alle origini dell'italiano. Dinamiche e tipologie della transizione dal latino*. Carocci, Roma.
- Zorraquino, M. A. (1976): A + objecto directo en el *Cantar de Mio Cid*. In: Colòn, G., Kopp, R. (eds.) *Mélanges offerts à C. Th. Gossen*, Francke, Bern-Liège. pp. 554–566.